Il dispositivo del San Giacomo

Ten col a r Paolo Germann

1. Geografia militare

Il San Giacomo, via di collegamento fra la val Formazza, la valle del Corno e la valle Bedretto, è sempre stato utilizzato dai contadini e dai contrabbandieri locali. Esso riveste un carattere di centralità in un dispositivo che a partire dal 1861 (creazione del Regno d'Italia) aumenta di importanza strategica per la difesa della Svizzera e in particolare del San Gottardo.

I sentieri o meglio le mulattiere create per l'uso pastorizio si snodano in quota dai 2600 ai 2200 m e collegano il Passo del Corno, il passo della Nufenen, il passo Cavanna, il passo Lucendro, la Fibbia e il passo del San Gottardo, che a sua volta si collega verso l'Oberalp e il passo dell'Uomo in direzione della Valle di Blenio. I contadini del 19° secolo (e sicuramente fino alla metà del 20° secolo) tenevano aperto il valico alpino del San Giacomo anche d'inverno. Questo preoccupava le gerarchie militari a cui era affidato il compito della difesa nazionale. Il confine al San Giacomo dista solo una ventina di chilometri dal San Gottardo e le vie di accesso verso di esso sono facilitate dalla presenza di una struttura stradale che permette il transito delle artiglierie e della logistica al seguito delle unità di combattimento.

Inoltre, l'Italia tra il 1926 e il 1929 realizzò una strada che da Domodossola giunge fino al confine di Stato. Fu costruita per l'attuazione dello sbarramento idroelettrico del Toce, ma il prolungamento fino al confine aveva un carattere solo militare: era una delle vie per conquistare la Repubblica e Cantone Ticino, richiesta fatta dal Senatore Nino Bixio (voleva unire tutte le regioni di lingua e cultura italiana all'Italia) già nel 1880 e vidimata dal Senato stesso. Per l'Italia, la "Faccenda Ticino" fu definitivamente chiusa solo nel 1948.

2. Le formazioni militari e l'Organizzazione delle Truppe del 1938 (OT 38)

Nel 1938 il Parlamento diede il via ad una riforma dell'esercito denominata OT 38 che portò alla creazione delle brigate di frontiera, di fortezza e del ridotto, per costituire delle unità di combattimento con militari provenienti dalle Divisioni. Il Parlamento federale sancì così il principio della difesa e del combattimento a partire dal confine del Paese.

I compiti militari furono rivisti. Alle Divisioni, costituite da militari delle formazioni attive, si impartì il compito del combattimento mobile, equipaggiandole con materiali e mezzi atti a questa missione. Alle brigate, i cui componenti erano militari della Landsturm (30-40 anni di età) e della Landwehr (40-50 anni), si assegnarono missioni statiche, collegate ad un territorio ben definito.

Le 3 brigate del ridotto dovevano assicurare la difesa delle officine dell'esercito e dei vari posti-comando sia militari sia civili. Le 3 brigate di fortezza, disposte sul displuviale alpino, assicuravano invece la difesa e l'utilizzo dei valichi alpini per la popolazione e per l'esercito svizzeri. A ridosso e lungo la frontiera nazionale, le brigate di frontiera assicuravano la protezione della neutralità e la libertà nel Paese come ordinato dal Congresso di Vienna del 15.03.1815. Queste nuove Unità di combattimento, di regola indipendenti e subordinate al proprio Corpo d'armata, in caso di ostilità al suolo sarebbero state di volta in volta subordinate ad una Divisione che riceveva il compito specifico in loco.

La Brigata del Gottardo (Brigata di fortezza 23) era subordinata al 3° Corpo d'armata di montagna che ricevette l'alta valle Leventina fino a Giornico, l'alta valle di Blenio fino a Acquarossa e l'alta valle Maggia a partire da Bignasco e abbracciava anche i cantoni di Uri, Svitto, Nidwaldo e Obwaldo.

I comandanti neo nominati dovevano in primis trovare i punti deboli del proprio territorio e formulare delle proposte di costruzioni militari, atte ad assicurare l'adempimento del compito militare assegnato. Il materiale militare, come per le Divisioni, veniva messo a disposizione di conseguenza. I comandanti attribuirono ai loro diretti subordinati il nuovo dispositivo già fortemente modificato dopo la fine della mobilitazione 1914-1918.

3. Le prime decisioni

Già nel 1926, a seguito della costruzione da parte degli italiani della strada Domodossola – diga del Toce – confine nazionale al San Giacomo, le autorità militari svizzere prima e politiche poi si interrogarono sullo scopo del prolungamento della strada fino al confine. Capirono che la voglia di annessione del territorio ticinese all'Italia era sempre presente e giustificava questa realizzazione. Così, il Dipartimento federale degli Interni sbloccò il credito necessario alla costruzione di un edificio (ridotto) a prova di bombe e valanghe in prossimità del passo San Giacomo. Lo scopo era il controllo e la verifica del passaggio oltre il confine di Stato di persone, animali e merci (l'attività di contrabbando era notevole anche in Valle Bedretto) ed in caso di tensioni l'edificio poteva diventare un caposaldo militare, dando alla Brigata di fortezza 23 un compito che di solito veniva svolto dalle Brigate di frontiera, cioè la salvaguardia della Neutralità svizzera.

Inoltre, e ciò rappresenta la maggiore preoccupazione militare, il San Giacomo dista "solo" una ventina di km dal San Gottardo ed é possibile marciare alla quota di 2'000 m su piste sterrate (atte al traffico someggiato e con artiglierie) e giungere a Fieud e da lì insidiare il passo del San Gottardo! Pertanto la Brigata fortezza 23 si assunse il compito di risolvere il problema e valutò 3 varianti, tenendo in considerazione che, essendo a quota 2'000 m, per buona parte dell'anno la regione resta impraticabile o perlomeno il traffico umano si riduce a poca cosa.

4. Costruzioni e armamento svizzeri

Nel 1914 alla mobilitazione generale per la Grande Guerra, il dispositivo fu adattato alla missione sulla base delle disponibilità finanziarie. Si rinforzò lo stabile delle Dogane, sopra il quale più tardi, con la mobilitazione del 1939, fu realizzato uno chalet quale accantonamento con maggiore confort e per l'utilizzo invernale. La parte inferiore diventò a tutti gli effetti militare e la si congiunse con un fortino in roccia alla stazione della teleferica.

A Cioss Prato si costruirono due stalle per cavalli, o meglio per muli, attorniate da una serie di posizioni per cannoni Bofors* (4). Anche vis-à-vis del villagio di Ronco, in zona Munda, si preparano delle posizioni per cannoni. Dapprima a cielo aperto, poi con l'inizio della 2° Guerra mondiale tutte ricevettero una copertura a prova di proiettili e bombe di piccolo-medio peso. Si concretizzò la volontà svizzera di proteggere non solo il passo del San Gottardo ma anche il tunnel della ferrovia del Gottardo realizzato fra il 1872 e 1882. Al San Giacomo si installarono 6 mitragliatrici modello 1911 poi sostituite dal modello 1951 con direzioni di tiro a ventaglio, ma con priorità verso il passo.

Con la mobilitazione generale del 1° settembre 1939 una teleferica composta da due sezioni trasportava materiale e persone partendo da All'Acqua. Alla fine della prima sezione della teleferica, in zona Grandinagia, si costruì un forte di artiglieria armato di 2 cannoni Krupp da 7,5 cm con un presidio di 100 uomini, in parte addetti alle armi (cannoni e mitragliatrici) e in parte ai servizi di approvvigionamento elettrico e di filtraggio dell'aria. Direzione di tiro del forte il passo del Corno e il passo del San Giacomo e oltre confine lo sbarramento idroelettrico del Toce in prossimità dell'omonima cascata.

Nella zona dell'Alpe di Piansecco (sotto il pizzo Rotondo), altri 2 fortini d'artiglieria, armati con cannoni da 7,5 cm Krupp modello per la marina e montati su affusti Sulzer, con direzione il passo del San Giacomo, completano il dispositivo a quota 2'000 m, mentre nella regione attorno ad All'Acqua una serie di fortini di fanteria, armati di mitragliatrici proteggevano la strada carrozzabile verso Bedretto e Airolo.

5. I provvedimenti italiani

Nel periodo 1914-1918 non fu realizzata nessuna infrastruttura militare al passo del San Giacomo, ad eccezione della caserma della finanza, la cui data di realizzazione resta tuttavia dubbia.

La costruzione però di un bacino idroelettrico in prossimità del confine di Stato impose l'attuazione di misure militari atte alla sua sorveglianza e difesa. Non era la neutrale Svizzera che impensieriva i vertici militari italiani ma le sue "amicizie linguistiche" con il nemico. Due fortini in prossimità delle cascate del Toce sorvegliavano l'accesso alla struttura stessa. Nulla di più, sebbene negli intendimenti del Ministero della Guerra si prevedeva una struttura al confine stesso.

6. La storia dei vagoni delle ferrovie di Stato italiano al passo del San Giacomo (fonte: Archivio Iconografico del Verbano Cusio Ossola - https://archiviodelverbanocusioossola.com)

Il *Wagristoratore* era un eclettico progetto di Piero Portaluppi, noto architetto milanese nato nel 1888. Il disegno originale prevedeva due vagoni ferroviari, una carrozza ristorante e un vagone letto appoggiati su dodici pilastri in cemento armato. Al centro era previsto un edificio a tre piani a forma di torre che ricordasse la figura del Santo. La seconda idea prevedeva invece uno *chalet* in stile alpino, con tetto spiovente e finestroni verso la valle.

Intitolato a San Giacomo Pescatore, il bizzarro punto di ristoro fu inaugurato nel 1930 al Passo del San Giacomo a 2318 metri di altezza. La costruzione della strada, tra il 1926 e il 1929 aveva consentito la realizzazione di un così ardito progetto. I vagoni vennero portati in loco, secondo alcuni tagliati in due parti e poi ricomposti, ma l'edificio non fu mai realizzato.

Decorate da velluto rosso e da stucchi dorati le carrozze servivano rispettivamente per mangiare (*wagon-restaurant)*, e per dormire (w*agon-lit)*, ed erano costrette a una paradossale immobilità. La pubblicità coeva raccontava che il Wagristoratore "ha incontrato il pieno favore di quanti lo hanno visitato per l'abbondanza, la qualità e la signorilità del servizio … Il Wagriposatore invece ha cabine a uno e due posti, riscaldamento a termosifone, acqua corrente, segnalazioni ed illuminazione elettriche". Era gestito dalla Società Anonima Alberghi della Formazza di cui lo stesso architetto era stato cofondatore e presidente.

La pubblicità del Wagristoratore con un tipico carattere anni Trenta

Ideato per turisti e alpinisti, a sole tre ore d'automobile da Milano, la treno-architettura di Portaluppi si trovava in un ambiente incontaminato, ricco "della più smagliante flora alpina di magici boschi di conifere, di tersi laghi alpini e di una corona di colossi montani le cui cime svettano maestose nell'azzurro cielo, in uno scenario di completa bellezza montana".

Un gruppo di allegri escursionisti davanti ai vagoni

Il Wagristoratore venne dimenticato e trascurato durante la seconda guerra mondiale e nella resistenza, quando i passi della Val d'Ossola erano diventati vie di fuga per chi scappava dall'Italia fascista e razzista. Verso la fine del conflitto fu utilizzato come postazione strategica, ma poco dopo il Wagristoratore fu distrutto dai partigiani in fuga. Secondo la testimonianza del partigiano Salvatore Giordano, che si salvò in Svizzera quando i tedeschi riconquistarono la zona liberata, il Wagristoratore fu incendiato dai partigiani quando si liberarono delle armi gettandole nel lago. Chi si avventura al Passo San Giacomo, noterà una strana teoria di pilastri, a testimonianza del sogno di Portaluppi.

7. Gli acquartieramenti

Nella valle Bedretto vi sono diversi accantonamenti destinati ai militari.

Lungo le valli laterali si trovano, quasi nascoste, molte piccole costruzioni con posto per circa 20 soldati l'una, provviste di tutto il necessario per una permanenza anche invernale, ricavate in anfratti naturali, con le pareti laterali in muratura e il frontale in legno, con il tetto a spiovente unico costruito in assame e opportunamente ricoperto di zolle d'erba (locale) come mascheramento.

A Cioss Prato e a Piano (vis à vis all'Ospizio di All'Acqua), due campi di baracche del tipo "Uninorm" che ricordano la mobilitazione del 1939. In ognuno dei due luoghi vi è posto per una compagnia o una colonna del treno, dato che a Cioss Prato due stalle militari rammentano che in montagna non c'è nulla di meglio del mulo sia nel traino sia nel trasporto. Ma anche queste furono sostituite nel periodo della Guerra fredda con degli accantonamenti militari di cui il più piccolo si trova a All'Acqua e ha spazio per 150 militi. Un secondo, più grande, al passo della Nufenen in territorio ticinese, ha una capienza di 180 persone e dispone di un reparto sanitario forte di 47 letti.

Oggi, il campo baracche di Piano è stato smontato completamente. Quello di Cioss Prato rivive invece come "Foyer Bedretto", luogo per vacanze gestito dall'omonima associazione fondata dal divisionario Francesco Vicari, già comandante della Divisione territoriale 9.

Ten col a R Paolo Germann, Bellinzona, luglio 2016

*) Bofors: cannone di provenienza svedese, acquistato e impiegato a partire dal 1886, poi costruito su licenza dalle Officine Federali di Thun e tenuto in servizio fino al 1954. È visibile al Museo militare di Mondascia.